

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995*

## **Nella giornata per la vita consacrata**

Udine (Basilica della BMV delle Grazie): 02/02/1995



Il Vangelo fa memoria di Gesù che, già consacrato, viene presentato e offerto al Padre. E' diventata la festa della vita consacrata.

Care Sorelle e Fratelli vi osservavo con le luci accese. Grazie che siete con noi in questa santa Chiesa. Non potremmo far risplendere la luce di Cristo senza di voi. Il messaggio del Sinodo recente sulla Vita Consacrata "ha reso testimonianza della Buona Notizia che è la Vita Consacrata; a quel milione e più di donne e uomini che costituiscono la grande famiglia dei consacrati". In sintonia con il messaggio, io Vescovo oggi rendo

testimonianza della Buona Notizia agli oltre mille donne e uomini degli Ordini, Congregazioni, Istituti secolari che costituiscono la grande famiglia di consacrati in diocesi. Questa celebrazione avviene dopo il Sinodo dei Vescovi sulla Vita Consacrata. Quale chiave di lettura dei lavori del sinodo? Ne ho trovata una: la riscoperta della consacrazione come carisma personale.

Propongo tre riflessioni:

### ***Il senso della Consacrazione.***

La prima: Cos'è la Consacrazione nella vita Consacrata? E' una consacrazione "sui generis". In quanto battezzati siamo già tutti dei consacrati, incorporati, innestati in Cristo come membro al capo, come tralcio alla vite.

Vi sono altre consacrazioni: del vescovo, del presbitero, del diacono, sono ordinate all'

esercizio di un ministero. La consacrazione che avviene nella Vita Consacrata non è di questo tipo. E' molto vicina all' innamoramento, a una passione. La passione per Cristo, al quale la persona si consacra e per il quale vive. E' un fatto personalissimo; nasce dal "farsi presente" di Cristo Crocifisso e Risorto al cuore di una persona. C'è una "forte presa di coscienza" di questa presenza. Da qui nascono rapporti profondi, intimi, da persona a persona. Cristo Crocifisso e risorto non è qualcosa ma Qualcuno. Non è più solo un personaggio del passato, ma una persona vivente, presente qui, ora!

L'analogia a cui più si avvicina è la consacrazione matrimoniale. Con essa l'uomo e la donna esprimono il dono totale di se stessi, per sempre. L'uno non può più vivere senza l'altro. Così la persona consacrata "vive per Cristo" con tutta la propria persona, per tutta la vita. Questo tipo di rapporto lo esprime al massimo S.Paolo nella lettera ai Galati (2,20): "Sono stato crocifisso con Cristo, vivo io, ma non più io soltanto. E' Cristo che vive in me. Questa vita che io vivo nella carne la vivo nella fede del Figlio di Dio che ha amato me e ha dato se stesso per me".

### ***Riscoperta del carisma personale.***

Seconda riflessione: Tra Cristo e la persona consacrata nasce un misterioso rapporto d'amore, "Che intender non lo può chi non lo prova...". L'amore è una forza che chi non ce l'ha non la capisce. Ma chi ce l'ha, sente come è terribile!

Così diventa l'amore di Cristo. La parola che meglio lo esprime è "carisma". E' un dono dello Spirito che chiama chi, quando, come vuole. Su questo punto penso che il Sinodo dei Vescovi porta a un passo avanti rispetto al Concilio Vaticano II. Nel dopo-Concilio gli istituti di vita Consacrata sono andati alla ricerca, alla riscoperta del carisma della fondatrice e del fondatore dell'Istituto. E' stato uno sforzo immane di rinnovamento. Nel dopo Sinodo ci sarà un invito a ricreare, a riscoprire il carisma radicale, ineludibile di ciascun uomo, donna consacrata che offre se stesso, si dona, si lega al Signore in modo più totale, più radicale. Del resto se ognuno si interroga: la decisione di consacrarsi al Signore ha preceduto la scelta dell'Istituto in cui entrare. Entrare in questo o in quell' Istituto è stata una scelta successiva; spesso un fatto casuale. La vera

ragione della tua scelta è stata la scoperta personale del mistero ineffabile di Gesù Crocifisso e Risorto. "Ha amato me e ha dato se stesso per me!" La opzione fondamentale per Cristo è stata l'origine e la ragione d'essere della tua consacrazione. Osserva: cosa è avvenuto all' origine del tuo Istituto? Il fondatore, la fondatrice ha provato una passione, un innamoramento, un fascino irresistibile per Cristo Signore Crocifisso e Risorto. E' stata un'esperienza carismatica personalissima e così forte, da trascinare dietro di sé altri. Da quel momento è sorta la necessità di dare quella esperienza visibilità, consistenza, continuità. E' sorto così il tuo Istituto, ma è sorto in un secondo momento. Si ebbe il passaggio dalla forte esperienza carismatica alla istituzionalizzazione del carisma.

Adesso dopo il sinodo nella Vita Consacrata, occorre fare il processo inverso: fare il passaggio dall' istituzionalizzazione del carisma alla riscoperta del proprio carisma personale. Ogni consacrato deve rivivere la forte esperienza carismatica, l'innamoramento, la passione, il fascino irresistibile di Cristo provato dal fondatore, dalla fondatrice. Lo pensavo commemorando in cattedrale due domeniche fa il centenario di Madre Tecla Merlo, fondatrice delle Paoline. Se non succede questo, non si potrà parlare di nuova epoca nella storia della Vita Consacrata.

### ***La opzione radicale per Cristo.***

Terza riflessione: L'opzione totale, radicale per Cristo deve diventare per ogni persona consacrata un innamoramento di Cristo: "Da amantem et sentiet quod dico" (S.Agostino), "Dammi un amante e capirò ciò che dico". Chiede ogni giorno tra le persone consacrate e Cristo un dialogo d'amore: "Chi sei Tu per me Signore... chi sono io per Te..." E' sorto in diocesi da 10 anni un movimento: "Incontro matrimoniale". Coniugi che si impegnano a parlarsi almeno un quarto d'ora al giorno. Molti matrimoni stanchi, in crisi per abitudine si sono ridestati. L'abitudine, il silenzio sono grandi nemici dell'amore.

Può succedere così anche nel rapporto del consacrato con Cristo! L'innamoramento entra in fase di stanca. Occorre ridestarlo con il quotidiano dialogo di amore con Cristo

presente nel tabernacolo e con la Parola di Dio. La contemplazione non deve essere compito solo dei monasteri, ma un primo e fondamentale impegno di tutti i consacrati! I giovani, le giovani che vi conoscono, che vi accostano ne resteranno affascinati. Questo comporta un difficile capovolgimento dell'attuale situazione: il sinodo sulla Vita Consacrata ha chiesto il primato alla persona rispetto all' attività; il primato della spiritualità rispetto all' attività; il primato della contemplazione rispetto all' azione.

Vi chiedo perdono, se non vi ho abbastanza richiamati a questo primato. Cerco di riparare questa sera lanciandovi un appello.

L'umanità sta attraversando una grande e radicale svolta storica: il Papa parla di crisi epocale. Nella lettera apostolica "Tertio millennio adveniente", annunciando il grande giubileo del 2000 egli auspica un nuovo Avvento.

Trattandosi dell'inizio di un nuovo millennio non è sufficiente qualche adattamento. Si tratta di una rifondazione della Vita Consacrata come è avvenuto in altri decisivi passaggi storici: lo Spirito vuol suscitare questa stupenda novità. Chi deve prendere l'iniziativa per avviare questo rinnovamento?

Esiste la responsabilità dei Pastori. Questo spiega il Sinodo dei Vescovi sulla Vita Consacrata, di cui ho cercato di farmi eco. Ma, in radice, la responsabilità resta sempre un fatto personalissimo.

In nome di Cristo lancio perciò un appello ai consacrati disponibili a imboccare questa meravigliosa avventura, a lasciarsi prendere dal fascino irresistibile di Cristo, dall' innamoramento per Lui.

E' la metodologia praticata dal Signore nel Vangelo: del giovane è detto: "guardatolo lo amò!" C'è una chiamata, un "Vieni e seguimi" che Gesù rilancia questa sera a qualcuno, a qualcuna!

Il messaggio del Sinodo si chiude con un invito alla speranza e con un appello ad amare i sogni: E' rivolto ai giovani: "A voi, cari giovani, che amate i sogni, proponiamo questa nostra speranza come il migliore dei vostri sogni".

Ma questo appello vale anche per i meno giovani: vale per tutti voi Fratelli e Sorelle.

La Beata Vergine delle Grazie, prototipo della Vita Consacrata susciti in voi questo

sogno, questa speranza.